

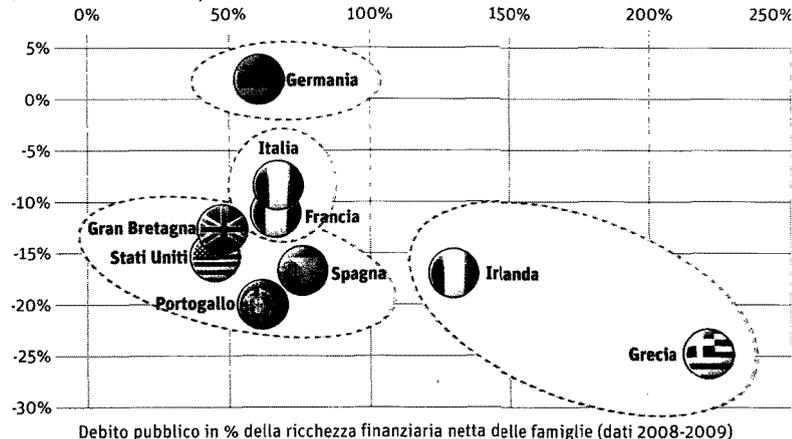
**Le vie della ripresa**

LA LEZIONE DEL MINISTRO A FRIBURGO

**L'Europa.** «È come sul Titanic, se affonda il biglietto di prima classe non ti salva»**Correzioni.** «Nei prossimi mesi ci saranno politiche di bilancio più rigorose»**Deficit e debiti in una nuova prospettiva**

Lezione tedesca. Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti

Somma dei deficit "gemelli" (deficit pubblico e bilancio conto corrente) in % del Pil 2009



Fonte: Fondazione Edison; Eurostat

# «Crisi ancora in agguato»

## Tremonti: governi tecnici inefficaci, si smetta di giocare con le figurine

**Isabella Bufacchi**

FRIBURGO. Dal nostro inviato

«Saranno architetture politiche, non solo soluzioni economiche o interventi tecnici, saranno governi eletti e non governi tecnici, a far uscire l'Europa da una crisi che «non è terminata» per colpa di una «massa finanziaria potenzialmente illimitata che incombe ancora nella forma di rischio sistemico».

È questa la visione «progressiva e positiva per il futuro» del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, che ieri ha tenuto una *lecture* sulla crisi all'Università di Friburgo, primo ospite italiano della prestigiosa Fondazione Walter Eucken, famosa nel mondo accademico per le teorie sull'economia sociale di mercato. «Nei prossimi mesi vi saranno politiche di bilancio più rigorose», ha avvertito il ministro, indicando come l'Europa abbia deciso di adottare «il rigore di bilancio e l'austerità come disciplina politica». Un «ruolo fondamentale» che spetta ai governi eletti in sistemi democratici, che devono raccogliere i voti e che devono spiegare al popolo le decisioni prese.

Incalzato dai giornalisti dopo essersi intrattenuto in un serrato dibattito con gli intellettuali e accademici tedeschi presenti alla lezione sulla crisi, Tre-

monti ha detto, riferendosi a soluzioni tecniche, che «non basta essere illuminati», e ha citato ad esempio le politiche di austerità adottate dal governo di Atene, che «un governo tecnico non avrebbe fatto». Proprio in occasione della crisi greca, ha spiegato, l'Europa ha scelto una soluzione politica, quella di

**SEGNALI DI RIPRESA**

«I consumi industriali di energia sono cresciuti moltissimo:

finora sono dati buoni, però calma e gesso»

dare fiducia al governo di Atene e non si è limitata all'intervento tecnico del Fondo monetario, che va utilizzato come "banca" e non al posto dei governi e della politica. A questo riguardo, il ministro ha sintetizzato ai giornalisti in una battuta che «gli adulti devono smetterla di giocare con le figurine Panini» o fare i giochi in spiaggia.

Il tema della politica contrapposta alle soluzioni tecniche è stato uno degli argomenti centrali della lezione tenuta da Tremonti, consapevole di rivolgersi a una platea che condivide la dottrina sociale della Chiesa e la rilettura dell'economia riasegnando alla giustizia

sociale un'importanza pari se non superiore a quella della libertà di mercato. «Solo ora i governi hanno deciso di tornare a combattere la battaglia per il diritto», ha affermato con vigore, lamentandosi che dall'inizio della crisi negli ultimi due anni si è perso molto tempo «nell'illusione» che le nuove regole per la finanza potessero essere riscritte dai tecnici. «La crisi ha avuto origine nell'asimmetria tra realtà e regole, tra mercato locale e diritto locale». Per il ministro il «nuovo» capitalismo si è sviluppato fuori dalle regole, fuori dallo schema dei regimi giuridici, dei codici. E la speculazione «è uscita dall'etica e dalla legalità».

Ma se la crisi non è terminata, minacciata dalla finanza e dalla speculazione con gli strumenti derivati *over-the-counter* che sono tornati a volumi pre-crisi e le banche divenute «piramidi senza basi», Tremonti ha assicurato nel corso della sua lezione che «l'economia ha ripreso a funzionare». Ma anche che l'Italia dovrà impegnarsi di più per ridurre il debito pubblico: «La manovra economica - ha rimarcato - ci sarebbe stata comunque, non perché imposta dall'Europa ma perché imposta dalle realtà e dai mercati». E poi



in risposta ai giornalisti e al Tg1 ha concesso, commentando i dati Istat su fatturato e ordini nell'industria usciti ieri, che i consumi di energia industriali sono cresciuti moltissimo. «Finora sono dati buoni, ma calma e gesso», ha aggiunto.

In tema di economia e rilancio dello sviluppo in Europa, il ministro ha detto che la posizione dell'Italia è "saggia": bisogna guardare all'export ma anche alla domanda interna «non come consumi ma come investimenti pubblici». Un passo in questa direzione, ha sottolineato, è stato il nuovo Fondo Marguerite istituito su iniziativa della **Cassa depositi e prestiti** con la Cdc francese e la Kfw tedesca. Il ministro non ha dubbi: «la ricchezza non si produce con la finanza ma con il lavoro». Con la crisi «emergono i fondamentali»: la forza sta nei vecchi paesi fondatori, nell'industria.

*isabella.bufacchi@ilssole24ore.com*